

by Anita

# Resoconto introduttivo

## IL PROGRESSO CIVILE ED ECONOMICO DEI COMUNI

I Comuni, che abbiamo visto impegnati nella **lotta per le autonomie** contro i diritti e i privilegi imperiali, e divisi in **guelfi** e **ghibellini** (divisioni in partito guelfo e partito ghibellino avvennero anche, come è ovvio, nell'interno di una medesima città), pervennero in questo periodo alla massima **espansione economica** e al completo **sviluppo delle istituzioni politiche** (Podestà, Capitano del popolo, Arti, ecc.).

La vita del Comune fu allora caratterizzata da una viva **lotta** dei **partiti** e delle diverse **classi sociali** (nobili, borghesi, popolani) per la conquista del potere, con la generale **prevalenza della classe borghese**; il che non escluse, ma anzi venne favorendo un notevole progresso della produzione e delle attività economiche. Si può parlare di un aumentato grado di **benessere**, al quale si accompagna un innegabile avanzamento della **vita culturale** e spirituale.

Tra i Comuni più importanti nel secolo XIII dobbiamo ricordare almeno i seguenti:

- **Milano** che, favorita dalla posizione geografica, intensificò la produzione industriale e le relazioni commerciali ed estese sempre più la sua influenza sulle città vicine e, in genere, sulla regione lombarda. Anche Milano era agitata dalle contese partigiane, e nella lotta per il potere prevalse dapprima la famiglia guelfa dei **Della Torre** o **Torriani**; in seguito, verso la fine del secolo, ebbero poi il sopravvento i ghibellini **Visconti**.
- **Asti**, che fu un attivo centro di vita mercantile (rapporti con la Francia, la Germania, l'Inghilterra, ecc.).
- **Bologna**, notevole non solo per i commerci e l'attività bancaria, ma per la sua celebre **Università** e per l'alto grado della vita culturale (studi giuridici e filosofici; nuova poesia di **Guido Guinizzelli**, ecc.).
- **Lucca**, favorita dalla posizione sulla **Via Francigena**, che portava dalla Francia a Roma; e particolarmente fiorente nell'arte della **seta**.
- **Siena**, con le sue grandi compagnie bancarie dei **Tolomei**, dei **Salimbeni** e, soprattutto, dei **Buonsignori**, che concedevano prestiti alla corte pontificia.
- Ricordiamo inoltre, per non parlare qui delle repubbliche marinare i comuni di Piacenza, Vercelli, Novara, Verona, Padova, Treviso, Ferrara e, soprattutto, **Firenze**.

## Le conquiste della BORGHESIA fiorentina

### Firenze nella prima metà del secolo XIII

Il Comune di **Firenze** acquistò la propria autonomia nel secolo XII, dopo il crollo del **Marchesato di Toscana**.

Dopo una prima fase di **governo consolare** (sec. XII), anche a Firenze si passò — per naturale evoluzione — al governo del **podestà** (sec. XIII); ma, fino al 1250, il potere rimase saldamente nelle

mani dei **nobili** (detti **Grandi** o **Magnati**).

I nobili erano uniti nella potente **Consorteria delle Torri** ma, ai primi del secolo XIII, si divisero in **guelfi** e in **ghibellini**. Come causa di questa **divisione** la tradizione riferisce l'episodio di **Buondelmonte de' Buondelmonti**, che - promesso ad una fanciulla degli Amidei - sposò poi una Donati e venne ucciso per vendetta (1215); ma invero dietro la cronaca di questo avvenimento c'è la storia delle profonde **trasformazioni sociali** della vita fiorentina e la realtà di precisi interessi politici ed economici in acceso contrasto. Alla scissione e decadenza della nobiltà corrispose pertanto l'ascesa della **borghesia** (o **popolo grasso**).

## Firenze nella seconda metà del secolo XIII

Nel 1250, col prevalere in Firenze del partito **guelfo**, la **borghesia**, che era ormai diventata la classe più attiva del Comune, mirò ad assumersi decise responsabilità di potere.

Come **prima conquista** essa ottenne che a far parte del governo, accanto al **Podestà**, rappresentante degli interessi nobiliari, venisse eletto il **Capitano del Popolo**, coadiuvato da una guardia armata, con l'incarico di rappresentare e difendere gli interessi delle classi minori (borghesi e popolani) contro i soprusi dei Magnati. Si ebbe così quello che fu detto il **Governo del primo popolo**, in cui la borghesia venne ad esercitare un primo controllo sull'operato della aristocrazia.

Il temporaneo sopravvento dei **ghibellini** con la battaglia di Montaperti (1260) ridiede il potere nelle mani dei nobili; ma, col 1266 (data della battaglia di Benevento), ritornò a prevalere definitivamente la parte **guelfa** e ripresero nuovamente vigore le aspirazioni democratiche della classe borghese.

Dopo un periodo di discordie interne tra i nobili guelfi e i borghesi, nel 1282 la **borghesia** fiorentina ottenne una seconda e più importante conquista. Accanto al **Podestà** e al **Capitano del Popolo** entrarono di diritto a far parte del governo i Priori **delle Arti maggiori**, con la funzione di tutelare gli interessi del popolo grasso. Si ebbe così quello che fu detto il **Governo del secondo popolo**, in cui la borghesia, per mezzo dei Priori (la cosiddetta **Signoria**), deteneva di fatto le leve del potere, dando impulso a una sua politica autonoma.

In questo arco di tempo la continua espansione economica e i sempre più impellenti interessi commerciali portarono Firenze in lotta contro i comuni toscani: nel 1269 la vittoria sulla ghibellina **Siena** nella battaglia di **Colle Val d'Elsa** assicurò a Firenze le comunicazioni con Roma; nel 1289 le forze fiorentine sconfissero **Arezzo** nella battaglia di **Campaldino**, cui prese parte lo stesso **Dante Alighieri**; nel 1293, infine, la **pace di Fucecchio** segnò la supremazia di Firenze su **Pisa**, costretta a concedere lo sbocco al mare e notevoli esenzioni doganali alle merci fiorentine. Alla fine del secolo XIII il **predominio di Firenze sulla Toscana** si può dire realizzato. Come conseguenza di questa posizione di predominio politico ed economico di Firenze sulla Toscana abbiamo, all'interno, il rafforzamento della borghesia, sempre più industriosa ed attiva.

Nel 1293 la borghesia fiorentina ottenne la sua **terza e definitiva conquista** con l'approvazione degli **Ordinamenti di Giustizia** di **Giano della Bella** (un nobile convertitosi alla causa popolare). La possibilità di accedere al **Priorato**, ormai unico detentore del potere esecutivo, venne riservata soltanto a coloro che facevano parte delle **Arti**, cioè in pratica soltanto ai borghesi. Un'altra innovazione di carattere democratico fu la chiamata al governo anche dei rappresentanti delle **Arti medie** (beccai, calzolai, fabbri, rigattieri, lavoratori della pietra e del legno) e la creazione di una nuova carica, il **Gonfaloniere di giustizia**, anch'esso a difesa degli interessi popolari e con l'incarico

di eseguire le sentenze contro i nobili che violassero gli Ordinamenti di Giustizia. Si ebbe così la **piena conquista del potere da parte della borghesia** e delle corporazioni artigiane. **I nobili vennero esclusi dal governo; le Arti minori e i proletari rimasero ancora senza diritti politici.**

## La divisione tra I Bianchi e i Neri

La **borghesia** fiorentina era stata unita nella 'lotta contro i nobili; ma, raggiunto il potere, intorno al 1300 **si divise** nei due partiti dei **Bianchi** e dei **Neri**. I Bianchi avevano a capo **Vieri de' Cerchi** e rappresentavano più esplicitamente gli interessi del **popolo grasso** nelle sue tendenze più democratiche; i Neri avevano a capo **Corso Donati** e godevano le simpatie dei **nobili**, che aspiravano a rientrare al governo, e del **popolo minuto**.

Inoltre bisogna aggiungere che, pur essendo entrambi i partiti di ispirazione **guelfa**, i **Neri** tenevano un atteggiamento di marcata **sottomissione al Papato**, mentre i **Bianchi** avanzavano esigenze di relativa **autonomia** dalla politica pontificia.

Il dissidio tra le due fazioni giunse in diverse occasioni alla **lotta aperta** (10 maggio, e 23 giugno 1300), tanto che i **Priori**, tra cui era anche Dante, si risolsero ad inviare in **esilio** i capi delle due parti (tra cui **Guido Cavalcanti**); ma i **Neri**, traendo profitto dall'intervento di **Bonifacio VIII**, che voleva estendere la sua autorità su tutta la Toscana e che inviò a Firenze **Carlo di Valois**, fratello del re di Francia, ebbero infine la prevalenza e si impadronirono del potere, cacciando in **esilio** e perseguitando gli avversari, tra cui **Dante** (1301-1302).

La vittoria della parte nera ridiede animo ai nobili, che tentarono di abrogare gli ordinamenti democratici, ma nel 1308 il **popolo grasso**, fatto uccidere il tracotante Corso Donati, riprese il potere nelle sue mani.

Gli esuli bianchi tuttavia, che avevano inclinato in qualche modo al ghibellinismo non tornarono in patria, e Dante dovette rassegnarsi a vivere lontano dalla sua diletta Firenze.

In questa atmosfera di lotte animose e di vivace attività economica matura la grande **civiltà** fiorentina. Sono gli anni in cui **Arnolfo di Cambio** inizia la costruzione della grandiosa cattedrale di **Santa Maria del Fiore**, mentre Giotto, Dante, la scuola poetica del *dolce stil novo* lasciano un segno indelebile nella storia dell'arte e della letteratura.

## LA VITA POLITICA ITALIANA NEL TRECENTO

Venuta meno l'influenza dell'Impero e della Chiesa, la vita politica italiana del **Trecento** è caratterizzata, particolarmente nell'Italia settentrionale, dalla **formazione delle Signorie** e da un attivo processo di evoluzione sociale e politica per cui si attua, sul piano economico, un tipo di economia che si può chiamare **precapitalistica** (aumento degli **scambi commerciali**, sviluppo della **produzione** e della tecnica, **industrializzazione** delle imprese, largo impiego di **capitali**, ecc.); mentre, sul piano politico, si registra una inarrestabile tendenza **all'unificazione regionale**.

In Piemonte si venne affermando la dinastia dei **Savoia**; a Milano i **Visconti** avviarono a buon punto un processo di espansione territoriale che si spinse oltre i confini della Lombardia; anche **Venezia** e **Firenze** pervennero alla formazione di uno stato di ambito regionale; decadde invece, per varie ragioni, **Genova**, lo **Stato pontificio** e **l'Italia meridionale**.

# IL PASSAGGIO DAL COMUNE ALLA SIGNORIA E L'ISTITUZIONE DEL PRINCIPATO

## La crisi del Comune

Le continue lotte politiche e sociali che agitavano la vita del Comune provocarono una profonda crisi degli ordinamenti e delle istituzioni comunali, che - di fronte a una **nuova realtà sociale**, che imponeva nuove prospettive di politica interna ed estera (aspirazioni ad una maggiore giustizia di classe; tendenze espansionistiche ad ambito regionale, ecc.) - si rilevavano ormai deboli e superate.

Le **contraddizioni interne** del Comune (instabilità dell'ordine pubblico; divergenze di interessi economici; situazioni di privilegio, ecc.) resero così naturale il passaggio alla nuova forma di governo della **Signoria**, in cui il potere era detenuto di fatto da un uomo solo, messosi generalmente in luce per le sue qualità personali.

## La Signoria

L'evoluzione dal Comune alla Signoria avvenne, in molti casi, col concorso della stessa **volontà popolare**: i cittadini, stanchi delle continue lotte interne, affidavano il potere al capo del partito vittorioso; oppure riconoscevano **Signore** un capo imparziale (generalmente un Podestà, o un Capitano del popolo), che si era imposto per le sue doti individuali, e prometteva di dare maggiori garanzie di sicurezza ed equilibrio politico. Si dava però anche il caso, seppure più raro, di un passaggio dall'una all'altra forma di governo che avveniva in base a una **conquista violenta** (il cosiddetto colpo di stato), per opera di qualche potente feudatario o di un condottiero.

In un primo tempo la Signoria ebbe generalmente carattere **elettivo**, e il Signore manteneva in vigore, almeno formalmente, i vecchi organi del governo comunale (Podestà, Capitano del popolo, Consiglio maggiore, ecc.). In pratica però il Signore aveva nelle sue mani l'effettivo potere, e dava corso a una sua **politica personale**; amministrava, in un certo qual modo, con maggiore giustizia, e conduceva una politica estera, in generale, più energica ed intraprendente.

## Il Principato

Consolidato il suo dominio, il Signore si poneva come primo obiettivo di rendere **ereditario** il suo titolo e dargli un fondamento giuridico, sollecitando la nomina e l'**investitura** da parte dell'imperatore o del papa.

Il Signore venne così ad assumere il titolo di **vicario imperiale** o papale, di conte, marchese o duca; il dominio personale si trasformò in una **dinastia** stabile e duratura; la Signoria si venne mutando in un vero e proprio **Principato**, a carattere dinastico e autoritario, ormai svincolato del tutto da ogni base popolare.

Tra le principali Signorie e Principati ricordiamo i **Visconti** a Milano, gli **Scaligeri** a Verona, gli **Estensi** a Ferrara, i **Gonzaga** a Mantova, ecc.

## Le Compagnie di ventura

Per mantenersi saldo nello Stato il Signore aveva necessità di una forza militare permanente; fu quindi costretto a sostituire le antiche milizie comunali con formazioni militari di nuovo tipo, a carattere **mercenario**: le cosiddette **Compagnie di ventura**, composte di soldati volontari al comando di un **condottiero**, pronte ad arruolarsi al servizio dei vari Signori, e, naturalmente, di chi poteva meglio pagarle.

Esse furono dapprima formate quasi esclusivamente di stranieri (svizzeri, tedeschi, ecc.); e tra esse ebbero particolare rinomanza le Compagnie dell'inglese **Giovanni Acuto**, del francese **Fra' Moriale**, e del tedesco **Gualtieri di Urslingen**.

Tra le Compagnie di ventura italiane furono famose quelle di **Alberico da Barbiano**, Jacopo dal Verme, Facino Cane, Francesco Bussone, conte di **Carmagnola**, Bartolomeo Colleoni, ecc.

Altri grandi condottieri furono Niccolò Piccinino, Braccio da Montone, **Muzio Attendolo Sforza**, suo figlio **Francesco Sforza** (che pervenne al Principato), e così via. La storia italiana del secolo XV è tutta piena delle loro imprese audaci e violente.

From:  
<https://www.ousia.it/stodoku/> - **LIBRO DI STORIA**

Permanent link:  
[https://www.ousia.it/stodoku/doku.php?id=volume\\_1:comuni:dai\\_comuni\\_alle\\_signorie](https://www.ousia.it/stodoku/doku.php?id=volume_1:comuni:dai_comuni_alle_signorie)

Last update: **2024/11/07 15:47**

